...cel ...i 3, Per ...zione ...stale, ...iretta ...clpati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ... larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

...37, tramonta ore 7.34 — Trieste, Martedì 21 Luglio 1896 — Oggi: S. Prassede. — Domani: S. Maria Madd. — N. 5308

...ripar- ...a a Spalato, ...moglie, e passarvi in ...tempo del suo congedo.

Interrogato dall'on. Bonin, ha confermato la gravità degli avvenimenti, gli orrori e le stragi commesse dai mussulmani. Disse che gli armeni si lasciavano ammazzare come agnelli, senza opporre difesa. Crede che per ora i torbidi non si rinnoveranno.

**I ministri italiani a consiglio. — Per la riapertura del Parlamento.** ROMA 20 (N). Alle ore 17 si tenne Consiglio plenario dei ministri. Anche Codronchi, giunto oggi stesso da Palermo, era presente. Si concretarono le dichiarazioni che Rudinì farà domani alla Camera. — Esse constateranno che nulla è mutato nella politica del gabinetto, dopo l'ultima crisi. Il suo programma è l'identico, tanto all'interno quanto all'estero. In quanto alla parte finanziaria, in rapporto con le nuove spese militari, l'on. Luzzatti, se si impegnasse su questo punto una discussione, dimostrerà che alle maggiori spese si provvederà con espedienti di tesoreria.

ROMA 20 (N). L'*Opinione* dice che le dichiarazioni che saranno fatte domani da Rudinì alla Camera saranno in armonia col suo programma. Aggiunge che se gli si chiederanno spiegazioni, il ministero le darà e ampie; e se l'opposizione vorrà dargli battaglia, il ministero l'accetterà. L'*Opinione* conclude dicendo: Se al Senato sono rammaricati per l'uscita di Perazzi e Ricotti, il rammarico si compensa per l'entrata nel ministero del senatore Visconti-Venosta.

— Il numero dei deputati giunti finora è scarso. Se ne attendono parecchi coi treni di stasera e domattina.

— Contrariamente a quanto alcuni giornali affermarono, non fu indetta ancora alcuna riunione dell'opposizione. E' prevalso il concetto di attendere le dichiarazioni del governo, per istabilire la propria condotta.

— Imbriani ha presentato un'interpellanza sulle cause e sulla risoluzione della ultima crisi. — Oltre ad Imbriani sono inscritti per parlare sulle dichiarazioni del governo gli on.i Sanguinetti e Franchetti.

— Quantunque finora siano presenti a Roma soltanto 150 deputati, l'*Agenzia Italiana*, esprime la convinzione che alla seduta di domani saranno presenti almeno 300 deputati.

Il governo chiederà che prima delle vacanze si discutano i provvedimenti per la Sicilia e la legge sulle Università di Napoli e Torino.

**La restituzione dei prigionieri italiani.** ROMA 20 (N). Si assicura che per la mediazione dell'ingegnere Ilg, il negus avrebbe accondisceso a restituire i prigionieri, il cui imbarco per l'Italia, seguirebbe a Zeila. Al ministero della guerra si dà per sicura la restituzione dei prigionieri.

**La questione del compromesso a.-u. commentata in Germania.** — VIENNA 20 (N). Telegrafano da Berlino alla *N. F. Presse*: La *National Zeitung* ha un lungo articolo di commento sul compromesso economico-finanziario fra l'Austria e l'Ungheria. Il giornale dice che le difficoltà, che la questione presentava, poterono essere superate soltanto perchè il governo austriaco cedette a quello ungherese. La *National Zeitung* condivide l'opinione della stampa austriaca, la quale sostiene che l'accordo sulla questione della banca a.-u. e sul trattato doganale-commerciale non ha alcuna importanza, finchè fra i due governi non si sarà conseguita un'intesa riguardo alla quota di contributo alle spese comuni.

Lo sviluppo preso dall'Ungheria negli ultimi trent'anni — così dice il giornale — richiede che il compromesso venga modificato. La cocciutaggine dell'Ungheria, che al disopra delle questioni economiche pone le questioni politiche, è un gioco oltremodo pericoloso, poichè con esso pregiudica forse più di quello, che con la sua intransigenza crede salvare. L'Ungheria ha tutto l'interesse per cercare che la questione delle quote non venga spinta agli estremi, poichè si potrebbero pregiudicare l'esistenza e la trasformazione del partito liberale austriaco, come i tempi richiedono.

**Il conte Goluchowski ad Ischl.** ISCHL 20 (N). Il conte Goluchowski è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe. L'udienza durò più di un'ora. Dopo l'udienza il conte venne trattenuto al pranzo di Corte. Goluchowski prolungherà il suo soggiorno ad Ischl per parecchi giorni.

**Un «memorandum» rumeno.** BUDAPEST 20 (N). I rumeni della Transilvania hanno l'intenzione di presentare un *memorandum* all'imperatore Francesco Giuseppe in occasione della sua visita ai reali di Rumenia a Bucarest. Le autorità rumene sembrano però contrarie ai propositi dei rumeni della Transilvania, poichè sono decise ad impedire un eventuale pellegrinaggio a Bucarest e ad espellere dalla Rumenia gli agitatori.

**Contro l'ultima enciclica papale.** VIENNA 20 (N). Nella sala della società progressista ha avuto luogo un'adunanza di vecchi cattolici, evangelici e greci disuniti.

... contraria all'ultima ...unione delle chiese. ...e un lungo discorso ...clamazione del dogma ...alla publicazione del- ...XIII sull'unione delle ...ropone il seguente or- ...i intervenuti, apparte- ...tà evangeliche, greche ...ie cattoliche, protestano ... enciclica papale, in cui ...arroga diritti che non gli ...ne al centro della chiesa, ...gni salute, dichiarando la ... l'unica e vera chiesa di ...o persuasi che la riunione ...ani desiderata dai buoni si ...e non col ritorno ai rigidi ...chiesa romana ma con un ac- ... sullo spirito della libertà con- ...negli evangelii.

...ordine del giorno fu accettato.

**...essione di Cassala all'Egitto.** ...20 (N). La *Tribuna*, a proposito ...tizia riguardante la prossima ces- ... Cassala all'Egitto (Vedi *Piccolo* ...a di ieri *N. d. R.*) esprime il pa- ...essa si debba accogliere con molte ...sendo poco attendibile, per le ...tificazione già ordinate dal no- ... intorno a quella piazza, e ...e inopportuna per un'avanzata

**...ottosegretariato.** ROMA ...i tanti nomi che si continuano ...la carica di sottosegretario agli ... le maggiori probabilità quello ...Piero Lucca.

**...onte Codronchi e i provvedi- ...per la Sicilia.** ROMA 20 (N). ...*ibuna* dice che il commissario Co- ...i sosterrà personalmente alla Camera ...ge sugli zolfi, prendendone occasione ...sporre il programma dell'azione che ...tato potrebbe esercitare a vantaggio ...a Sicilia.

**Al Quirinale.** ROMA 20 (N). Il re stamane ha ricevuto i ministri, per la firma dei decreti. Fu notata l'assenza di Prinetti, giunto in ritardo col treno di Milano. Alla firma reale mancava anche l'on. Sineo.

**La munificenza del papa.** ROMA 20 (N). Il papa ha inviato a monsignor Menini, vicario apostolico in Bulgaria, dieci mila franchi per i restauri alla cattedrale di Sofia.

**Il Marocco e i trattati commerciali.** ROMA 20 (N). Notizie da Tangeri recano che il governo marocchino, senza consultare le potenze europee, ha firmato un trattato con una casa inglese, per istabilire nei porti marocchini il diritto di tonnellaggio. Essendo questo contrario ai trattati di commercio, molti negozianti hanno inviato proteste ai rispettivi governi, chiedendone l'intervento. La questione è fatta oggetto di trattative diplomatiche.

**Il principe di Napoli fidanzato.** ZARA 20 (N). Un autorevole personaggio del partito serbo mi assicura di aver ricevuto da altissima fonte montenegrina l'assicurazione essere imminente l'annunzio ufficiale del fidanzamento del principe Vittorio Emanuele con la principessa Elena del Montenegro.

**Nel IV collegio di Roma.** ROMA 20 (N). Questa sera, presieduti da De Felice-Giuffrida si radunarono i socialisti, per istabilire quale linea di condotta debbano tenere in occasione della elezione di ballottaggio, che avrà luogo domenica prossima, nel IV collegio di Roma, fra Ranzi, costituzionale e Zuccari, repubblicano. De Felice dichiarò che appoggerà i repubblicani. Si crede che i socialisti lo seguiranno.

**Il successore di Agliardi.** ROMA 20 (B). L'*Osservatore romano* annuncia la nomina di monsignor Taliani a nunzio di Vienna, in sostituzione del neonominato cardinale Agliardi.

**Un incidente ad Almissa.** ZARA 20 (N). Ieri ad Almissa si venne alle mani fra croati, radicali ed autonomisti. Una società *Sokol*, noleggiato un piroscafo, si recò in gita ad Almissa. Al momento dell'approdo i gitanti si misero a gridare, come forsennati, *zivio!* Gli italiani, che credettero di ravvisare in questo una provocazione, li presero a sassate. I gitanti sporsero denuncia al capitano distrettuale Morvicich. Dall'inchiesta avviata è risultato trattarsi di una cosa di poca importanza. Finora non venne operato alcun arresto. Durante l'incidente regnò a bordo grande panico. Uomini, donne e fanciulli si rifugiarono sotto coperta. Due individui precipitarono per caso in mare; vennero però salvati.

**Fratellanza italo-argentina.** BUENOS-AYRES 20 (N). La Società italiana del Tiro a segno offrì un banchetto di 600 coperti al duca degli Abruzzi e all'equipaggio del «Cristoforo Colombo». Al banchetto intervennero ministri e generali argentini. Furono pronunziati discorsi inneggianti alla fraternità fra l'Italia e l'Argentina. Destò ammirazione la bellezza del Poligono del Tiro a segno. Si ammirarono pure le coppe inviate dal re nel settembre 1894. — Si stanno facendo grandi preparativi per la gara internazionale del Tiro a segno, che si aprirà il 1. ottobre. Si annunzia il concorso di molti tiratori dall'Italia e l'invio di molti doni dalle società consorelle e dal governo italiano.

**Fra sovrani e principi.** PARIGI 20 (N). Felix Faure è partito per l'Havre, dove si fermerà fino al momento del suo viaggio in Brettagna.

**I funerali di Edmondo De Goncourt.** PARIGI 20 (N). Ai funerali di Edmondo De Goncourt intervennero tutte le celebrità letterarie di Parigi, che si riunirono nella villa Montmorency. Furono rimarcate anche parecchie notabilità politiche di tutti i partiti. Enorme la quantità delle ghirlande. I funerali furono ordinati da lontani parenti dei Goncourt. I cordoni della bara erano tenuti da Zola, Béhaine, Leon Daudet e Octave Mirbeau. Notata la presenza della principessa Matilde, delle signore Adam, Daudet e Hanotaux. Folla considerevole lungo il percorso. Dopo molte discussioni sui discorsi che si dovevano tenere, tutto si è limitato a poche parole pronunziate da Zola al cimitero, dando, commosso, un addio al defunto, in nome della letteratura francese.

**Ginnasti tedeschi in Italia.** GENOVA 20 (N). Nel pomeriggio sono giunti 600 ginnasti tedeschi, ricevuti alla stazione dalla presidenza della Società ginnastica «Colombo» e dalla colonia tedesca. Alle ore 17 nella palestra della «Colombo» fu offerta agli ospiti una bicchierata. Il corteo, preceduto dalla banda, partì dalla piazza della Stazione, e traversando le vie principali della città, accolto simpaticamente dalla popolazione, si recò alla palestra ove fu ricevuto dalle autorità. Parlarono applauditissimi: Quillico, presidente della Società «Colombo», il console germanico, il sindaco ed altri, brindando ai reali d'Italia, ai sovrani di Germania e all'amicizia delle due nazioni alleate. Furono suonati fra il più vivo entusiasmo gli inni tedesco ed italiano. Fu presentata al presidente della società germanica un'artistica pergamena. Alle 18 trecento ginnasti tedeschi s'imbarcarono su un piroscafo per fare un'escursione lungo le coste d'Italia; gli altri partono con la ferrovia per una escursione nell'interno della penisola.

**Agesilao Greco sfida Chevillard.** ROMA 20 (N). Il maestro Agesilao Greco ha sfidato Chevillard, presidente della Società schermistica di Parigi, a battersi seco lui al fioretto, senza bottoni, in seguito alla nota polemica. Si ignora se Chevillard accetterà. (Notizia da accogliersi col beneficio dell'inventario. *N. d. r.*).

**Indifferenza elettorale.** VIENNA 20 (N). Mentre in tutte le parti della monarchia si procede attivamente alla compilazione delle nuove liste elettorali, in base alla riforma recentemente votata, e mentre in molti luoghi le inscrizioni riescono numerose, nel Trentino si nota una tal quale indifferenza, ad onta delle sollecitazioni delle autorità. A Rovereto, dove vi sono 1002 persone aventi diritto a voto, nella nuova curia universale, nessuno si è finora insinuato. A Bolzano, nel Tirolo, si sono iscritti i soli socialisti.

**Spettacoli wagneriani.** BAYREUTH 20 (B). Le rappresentazioni *wagneriane* incominciarono quest'anno col ciclo dei *Nibelungi*. Molti ospiti, essendo il teatro interamente venduto, dovettero rinunziare all'idea di poter assistere agli spettacoli ed abbandonarono la città. L'esecuzione dell'*Oro del Reno* fu inappuntabile, l'apparato scenico perfetto. Lo spettacolo produsse ottima impressione.

**Il coléra in Egitto.** CAIRO 20 (B). Il coléra è in sensibile diminuzione. Ieri si verificarono 159 nuovi casi e si ebbero 119 decessi. Ad Alessandria non venne annunziato alcun decesso. Fra le truppe egiziane si verificò un caso seguito da morte.

**La prima pietra.** BUDAPEST 20 (B). Oggi ebbe luogo a Munkacs in occasione del millennio la solennità principale: venne, cioè, collocata la prima pietra del monumento ad Arpad.

Alla cerimonia intervennero anche il ministro della giustizia Erdely, il conte Schönborn, ed una deputazione della Tavola dei rappresentanti guidata da Aurelio Mümuch.

**Incidente in mare.** FIUME 20 (N). Ieri sera alle 9 nel Canal grande di Venezia si arenava il nuovo piroscafo della società ungherese di navigazione *Daniel Ernöe*. Questa mattina il piroscafo, rimesso a galla, potè partire alla volta di Fiume.

**Soldato arrestato.** CZERNOWITZ 20 (N). Un caposquadra del 41.o reggimento infanteria, qui di stazione, venne arrestato, sotto l'accusa di propaganda socialistica fra i suoi inferiori.

**Naufragio.** LONDRA 20 (B). Il Lloyd ha da Rangun: Corre voce che la nave inglese *Sierracarima* sia naufragata fra l'isola Maurizio e Rangun in prossimità delle isole Maledive. Tutte le persone che si trovavano a bordo sarebbero perite.

# CRONACA LOCALE

## E FATTI VARI

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Da Revelante Ruda soldi 70; per aver approfittato del telefono del «Piccolo» da A. Pardo, corone 1; per la parola straniera «sturmschritt» corone 1.

A favore della Direzione Centrale ci pervennero:

Raccolti in un circolo d'amici cervignanesi e fiumicellesi, durante una cena a Fiumicello, f. 7.45; per una lezione di tresette e briscola data dai sig.i F. C., e F. G., nel convento di S. Pietro in Selve, ai sig.i G. e F. da Pola, f. 2.02.

**...riposo degli agenti liquoristi.** La lettera che abbiamo publicata ieri, firmata da due signori, a nome di *Diversi proprietari di liquoreria*, ce ne ha procurato parecchie altre di proprietari ed agenti liquoristi. Non possiamo, naturalmente, dar luogo alla publicazione di tutta questa fioritura epistolare; prima di tutto perchè riuscirebbe un po' lunga e poi perchè tutte queste brave persone che ci scrivono, non hanno peli sulla lingua e pizzicano... pizzicano assai. Ma noi non vogliamo che la questione s'inacerbisca; preferiamo di non perdere la speranza che si possa venire ad un componimento amichevole; epperò ci limiteremo a riassumere il contenuto delle varie lettere, le quali, del resto, svolgono tutte, su per giù, gli stessi argomenti.

Constatazione generale di un fatto abbastanza strano: dei due firmatari della lettera di ieri, il secondo non è e non fu mai proprietario di liquoreria. Come possa egli parlare di voler tener aperti degli esercizi che non ha, è un mistero che difficilmente si può spiegare. Tutti poi esprimono la loro sorpresa nel vederlo firmatario di una lettera simile, data la natura specialissima dei rapporti esistenti fra lui e la classe degli agenti di liquoreria. L'altro firmatario è realmente padrone di un esercizio di questo genere, ma si afferma che egli non sia del tutto indipendente e che non abbia potuto rifiutare la sua firma alla persona che glie l'ha chiesta. Perciò coloro che ci scrivono non l'hanno tanto con lui, quanto con la persona che lo farebbe agire. Da tutto ciò emerge chiaramente che i più forti proprietari di liquorerie, che si oppongono alla concessione del riposo domenicale, non amano di esporre i loro nomi in questa lotta e mettono avanti quelli di persone che, per un motivo o per l'altro, non possono rifiutarsi di obbedire. Non sembra loro che ciò equivalga a confessare che la parte che rappresentano non è delle più belle e generose?

Quasi tutte le asserzioni contenute nella lettera dei *Diversi proprietari* sono poi energicamente smentite dai numerosi corrispondenti d'occasione.

Non è vero che nel Comitato non vi sia alcun agente; non è vero che i padroni che fanno parte del comitato non abbiano agenti alle loro dipendenze; non è vero che il numero di questi sia ridotto a 20 persone, mentre sono circa 70. E giù una filza di altri *non è vero*, che fanno assomigliare quelle lettere ad altrettante rettifiche a sensi di legge.

Ma crediamo inutile il riprodurli tutti; il publico non s'interessa ai minuti particolari della questione, ma soltanto alla questione in sè. Questo buon publico, che ha il cuore sempre aperto alla generosità, ha già fatto propria la causa degli agenti liquoristi ed i proprietari renitenti alla chiusura non potranno dargli ad intendere — come osserva con arguzia un agente liquorista — che sia indispensabile tener aperta la liquoreria nei pomeriggi domenicali, come se si trattasse della Guardia medica. La limonata e il tamarindo non hanno ancora titoli sufficienti per essere dichiarati istituzioni di publica utilità.

Ammettiamo pure che la chiusura domenicale significhi pei padroni un qualche sacrificio pecuniario; ma poichè vi si adattano di buon grado i minori, perchè non dovrebbero accettarlo i più ricchi, per i quali il sacrificio sarà meno sensibile?

Noi riteniamo che finiranno col cedere tutti: qui è proprio soltanto questione di umanità.

**Elargizioni varie.** Alla «Previdenza» pervennero dal signor Marco Bolaffio f. 4, per fotografie della Regata vendute nel deposito articoli fotografici in Piazza Grande.

**Viaggio straordinario per Venezia.** Oggi, 21, alla mezzanotte, partirà per Venezia in viaggio straordinario dal molo San Carlo il piroscafo *Stefanie* assumendo merci e passeggeri ai soliti prezzi di tariffa.

**Il servizio postale e telegrafico a Grado.** A cominciare da domani, 22 luglio, fino al 15 settembre sarà mantenuto presso l'i. r. ufficio postale e telegrafico di Grado il completo orario diurno.

**Nomine e promozioni.** La Direzione di finanza per il Litorale ha nominato presso gl'i. r. uffici delle imposte a controllore l'aggiunto steurale Luigi Sellak; ad ufficiali gli aggiunti steurali Emilio Basiaco, Vittorio Bradamante, Giuseppe Pavan, Enrico Ramot, Eugenio Radoslovich, Giovanni Bresnig, Alessandro de Gavardo e Carlo Tassini; e ad aggiunti i praticanti steurali Giovanni Bernardis, Carlo Percolt, Michele Abbà, Giovanni Tencich, Giuseppe Zorn ed Antonio Torelli.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Habsburg*, diretto per Trieste, lasciò il 18 il porto di Alessandria. Il piroscafo *Berenice*, proveniente da Trieste, diretto per Santos giunse il 17 a Pernambuco. Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 18 il viaggio da Aden per Suez.

**Echi della regata.** La Società delle regate ha ricevuto ieri il seguente dispaccio: «Soci *Barion-Sport*, raccolti ieri sera numeroso fraterno banchetto salutante propri campioni, presente sindaco città, concorde sentimenti, inviano Lei, Società consorelle triestine e istriane, nome proprio e cittadinanza, sensi viva gratitudine accoglienze usate, incancellabili loro memoria».

**Una dimostrazioncella panslavista repressa.** Ieri verso le 12.30 giù dal Corso si videro scendere, verso la piazza della Borsa, alcuni individui recanti al cappello una fettuccia coi colori russi. La dimostrazione urtò naturalmente i nervi di alcuni cittadini, i quali si fecero intorno ai dimostranti, chiedendo ad alta voce che togliessero il segno offensivo per la città, perchè come si sa, gli agitatori panslavisti che sono venuti ad infestare il nostro territorio con l'umanitario scopo di aizzare la campagna contro la città, hanno adottato come segno di riconoscimento per gli ultraslavi o a meglio dire per gli antitaliani, la bandiera russa. Una guardia di p. s. vedendo che la cosa assumeva proporzioni allarmanti per l'ordine publico, si fece vicino ai dimostranti e li invitò a togliersi quella coccarda... eccitante. Due obbedirono, altri due si rifiutarono. Allora la guardia li invitò alla direzione di polizia. Prima di arrivarvi però, uno si tolse spontaneamente il nastro, e l'altro forse avrebbe fatto la stessa cosa, se non ci fosse stato un ragazzo, che arditamente strappò allo sloveno coccarda e cappello. Naturalmente i fischi salirono al cielo; tanto più in quanto che uno dei compagni dello scappellato e scoccardato s'era dato a inseguire il ragazzo. Alcuni giovanotti si diedero a loro volta ad inseguire l'inseguitore, con molto godimento dei presenti. Smesso l'inseguimento, gli sloveni furono tradotti alla polizia, ove dopo essere stati assunti a protocollo, furono rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

**Le mosche bianche. — Una domestica che rimane 27 anni in una casa.** Questa perla, questa mosca bianca, questa rarità da museo, risponde al nome di Orsola Stanz. E' nata a Contovello, nel 1826. E per 27 anni, vale a dire proprio da quando la famiglia de Kuhocnich prese alloggio al terzo piano della casa N. 8 di via dei Carradori, ella rimase al servizio della famiglia stessa, sempre buona, amorosa, fedele, affezionata ai padroni, — come una figurina da teatro goldoniano, con delle affettività e delle prove di disinteresse, ai dì nostri, inverosimili. Fu in questi giorni appunto che la buona vecchia, settantenne, compì il suo 27.o anno di servizio in casa i Kuhocnich e il suo padrone, l'ottimo sig. Giacomo, nel rinunziare alle prestazioni ulteriori della brava donna le assegnò una congrua pensione annua.

**Incendio alla spremitura d'olio a S Andrea.** Ieri, alle 6 pom. la seconda squadra degli operai appartenenti alla spremitura d'olii, situata sulla costiera di S. Andrea verso Servola, aveva incominciato il lavoro, interrotto da altri che a quell'ora avevano finito il loro turno. Attiguo all'edificio principale dello Stabilimento evvi un lungo fabbricato, composto del pianterreno e di un piano superiore, ove è situato il riparto di fabbricazione dei saponi, che si ritraggono dai grassi rimanenti dalla spremitura degli olii. Erano circa le 8 e mezzo, quando alcuni operai, addetti al riparto succennato, si accorsero come del denso fumo cominciasse ad invadere la sala terrena, e come un forte odore di legname bruciato si diffondesse per l'aria. Non sapendo sulle prime da dove ciò provenisse, ne avvisarono il loro capo, e si diedero a fare le ricerche opportune per rilevare se si fosse sviluppato come ritenevano, l'incendio nell'edificio principale, comunicante col fabbricato suddetto, mediante un lungo corridoio. Ma invece non tardarono ad avvedersi, che il fuoco erasi appreso sotto una scala che dal piano terreno del fabbricato conduce al piano superiore. Quando accorsero verso quel punto l'incendio aveva ormai assunto vaste proporzioni, e le fiamme avevano già investito tutta la scala, innalzandosi verso il soffitto.

Dato l'allarme, da tutti i riparti dello Stabilimento accorsero gli operai verso quel punto, allestendo le pompe ivi tenute in deposito, e portando l'acqua con dei mastelli. Dagli uffici accorsero i direttori e gl'impiegati, e mentre con ogni mezzo possibile si cercava di allontanare ogni oggetto che potesse dare alimento alle fiamme, il guardiano dello Stabilimento telefonava al comando dei vigili, da dove si staccarono due treni e il carro magazzino a quattro cavalli, mentre un altro treno moveva dall'appostamento di Piazza Lipsia. I vigili giunsero sul luogo in breve tempo, e sotto la direzione del sotto comandante Weiglein e del luogotenente Caputto ultimarono l'opera di estinzione già incominciata dagli addetti allo Stabilimento, i quali si dimostrarono zelantissimi e coraggiosi.

Il fuoco, al giungere dei vigili, aveva già attaccato un lungo tratto del tetto del quale tra quanto fu preda delle fiamme e quanto fu dovuto abbattere per misura di precauzione, andarono distrutti circa 25 metri quadrati.

Dopo poco più di un'ora di lavoro l'incendio venne spento ed ogni pericolo fu allontanato.

Andò distrutta, oltre alla suaccennata parte del tetto, anche la scala, nonchè parecchio legname posto fra gli scompartimenti.

Il danno sarebbe di circa 600 fiorini. Lo Stabilimento è assicurato. Pare che l'incendio avesse origine da due sacchi di stoppa che si trovarono sotto la scala e sui quali sembra che fosse stato gettato inavvertentemente un mozzicone di sigaretta acceso.

Verso le 10 1/4 i treni dei vigili si ritirarono, lasciando sul luogo due uomini di guardia, ed un capo. L'ispettore Ciadez del Commissariato di S. Giacomo, ed alcune guardie mantenevano l'ordine.

**Gli stratagemmi del contrabbando.** Quando più roventi scendevano i raggi canicolari sulla via di Miramar, arroventandone la polvere, da parecchi giorni, una carrozzella a mano, spinta da una bambinaia, transitava la via, sotto il sole, sfidandone i tropicali calori. In quella carrozzella una creaturina doveva certamente soffrire d'una temperatura da fornace. Quelli che erano, per dover di mestiere, appostati su quella via, osservavano e tacevano, commiserando in cuor loro la povera creaturina condotta ad arrostirsi al sole.

La carrozzella nelle ore pomeridiano — sempre ancora mentre il sole incombeva sulla strada, mettendo in fuga anche i più coraggiosi — faceva la strada di ritorno.

Il via-vai avveniva da parecchi giorni e nelle medesime ore. Il fatto finì naturalmente per muovere a pietà quei tali... appostati sulla via; i quali ieri mattina si avvicinarono in due alla carrozzella, mentre faceva — contro il solito — il viaggio di ritorno, e la fermarono. Supponendo che assieme alla bambinaia vi fosse una signora, che seguiva a pochi passi la carrozzella, la fermarono anch'essa.

— Con questo caldo — disse uno degli intervenuti — è una imprudenza condurre i piccini su questa strada senz'ombra.

— Che vediamo! — fece l'altro.

La bambinaia si mise sulla difesa.

— Neanche per sogno: il bambino dorme!

— Faremo pianin pianino!

— No, no, no: il bambino è malato e non si deve svegliarlo.

I curiosi, ch'erano — i lettori l'avranno già compreso — doganieri, non si lasciarono vincere dalle opposizioni della bambinaia: apersero le cortine della carrozzella, e sollevarono anche il lenzuoletto che ricopriva il bambino. E quale non fu la loro sorpresa scoprendo che si trattava di un bambino... di cartapesta! Sissignori: una splendida bambola, dagli occhi mobili, e vestita magnificamente.

— C'è del marcio in questa carrozzella! — pensò uno dei doganieri e chiamò un impiegato superiore, il quale fece procedere ad una perquisizione della carrozzella: vi si trovarono, in luogo del pagliericcio, cinque o sei cassette di latta. Ne apersero una, e la trovarono ripiena di spirito. La finta bambinaia, alla quale avevano consegnato il bambino... di cartone, stizzita per essere stata colta in flagrante, lo gettò con rabbia a terra.

— Poveretto! — dissero in coro i doganieri. — Che cuore!

La signora, la bambinaia, la carrozzella col contrabbando e il finto bambino furono tradotti al Magistrato. La signora, dopo un breve interrogatorio fu rimessa in libertà; la bambinaia fu rinchiusa in via Tigor. Lo spirito segnestrato, fatto misurare alla liquoreria Boiaro, raggiungeva il mezzo ettolitro.

Fu avviata un'inchiesta.

**Suicidio.** Da qualche tempo Anna Bonovich, una ragazza di 20 anni, piccola, bruna, conviveva coll'ormeggiatore Arturo L. In addietro ella aveva lavorato da *sessolotta*, poi era entrata quale cameriera in una trattoria; ora alloggiava, col suo amante, al secondo piano della casa N. 4 di via Remota. Fra i due giovani però non regnava la migliore armonia. Sembra che la giovane fosse alquanto trasandata nel disbrigo delle faccende domestiche e si dice che lui la rimproverasse parecchie volte acerbamente per tale motivo. I continui rimbrotti e le violenze però finirono con lo stancare la Bonovich, nel cui cervello incominciò a maturarsi lentamente il pensiero di abbandonare il suo compagno. E a poco a poco ella andava portando via i proprii effetti, che depositava presso una zia, che tiene osteria in androna Santa Tecla, ove l'Annetta si recava anche di sovente a pranzare.

Ieri verso le 5 la Bonovich entrò appunto nel locale. Teneva sul braccio un vaso di caffè ed un piccolo involto. Il suo amante, ch'era pure nell'osteria, le domandò che cosa facesse, ed ella rispose che andava via da lui. Egli, allora, le diede uno spintone sicchè il vaso andò a finire in istrada e si spezzò, versando il liquido che vi era contenuto. La ragazza, allora, senza dir nulla, si allontanò e poco dopo fu veduta in via del Promontorio. All'angolo di androna Santa Tecla incontrò una sua conoscente, alla quale disse: «Adio, siora Tonina, no se vedaremo più», e si diresse verso la propria abitazione. Il portinaio ed alcuni inquilini nel vederla passare notarono che ella teneva in mano una boccettina pieno di liquido bianco; ma non fecero caso. Quando rincasò saranno state le 6. Il suo amante rientrò mezz'ora dopo e la trovò a letto. Le diresse qualche parola scherzosa, a cui ella rispose corrucciata. Egli le si accostò e si accorse che le sue labbra, annerite, corrose, mandavano un acuto odore di acido fenico. Corse ad avvertirne la pigionante e, discese a precipizio le scale, si recò all'appostamento dei vigili, in piazza Lipsia, da dove telefonò alla Guardia medica. Poi fece ritorno a casa. La angusta cameretta era invasa da una folla di uomini e di donne. La notizia erasi sparsa in un attimo, mettendo sossopra la intera contrada. Quando giunse il dott. Goldhammer trovò la Bonovich distesa sul letto, vestita. Era pallidissima, con gli occhi vitrei, la lingua corrosa. Il medico si accinse a farle il lavacro dello stomaco, ma ciò non riusciva più possibile: il caso era oramai disperato. Una donna corse a chiamare il prete il quale somministrò alla sofferente gli estremi conforti della religione. Alle 8 1/2 lad overetta spirò. La zia della Bonovich, avvertita del triste fatto, era accorsa tosto e rimase addoloratissima nel trovare l'Annetta in quello stato. Verso le 9 comparvero il concepista signor Sturm del commissariato di S. Giacomo, l'ispettore Ivancich dell'ispettorato di Chiarbola inferiore ed una guardia. Furono assunti i rilievi di legge. Si notò che la Bonovich aveva portato via da quella casa perfino le lenzuola che si trovavano sul letto. Più tardi la commissione si recò pure nell'osteria di proprietà della zia ad esaminarvi e prendere in nota gli indumenti colà portati dalla Bonovich.

La boccetta di acido fenico trovata su d'una sedia nella camera da letto, era della capacità di 50 grammi.

La Bonovich ha una sorella che abita in Gretta. A questa però non fu partecipata la notizia, trovandosi ella in istato interessante. L'amante della Annetta si mostrava addoloratissimo dell'accaduto e non voleva staccarsi dal cadavere della sua amata.

Alle 11 il carrettone dell'impresa Zimolo trasportava il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

**Disgrazia. — Una scheggia nell'occhio.** Ieri, verso sera, Antonio Weiss, giovanotto di 22 anni, abitante in via San Zenone N. 7, recavasi nell'officina da fabbro di un suo amico per chiedergli in prestito un oggetto; all'improvviso, dal posto ove lavoravano due operai, gli saltò addosso una scheggia di ferro, che fatalmente gli si conficcò nell'occhio sinistro. Il Weiss ricorse alla Guardia medica, ma non essendovi colà per il momento il dottore d'ispezione, egli si recò all'ospedale, ove il dott. Alpron gli estrasse la scheggia, e gli prodigò le ulteriori cure necessarie, dopo le quali il Weiss se ne andò a casa sua.

**Morte improvvisa.** Ieri mattina, verso le 10, veniva invocato soccorso alla Guardia medica per il sig. Alberto Elia, d'anni 39, negoziante, abitante in via delle Legna N. 8 primo piano, già da parecchio tempo ammalato, e in cura del dott. Ferra. Lo stato del sofferente si era da qualche tempo aggravato sì da destare seria apprensione ai suoi di famiglia e difatti il dottor Fonda d'ispezione recatosi al letto del sig. Elia, non potè che constatare il decesso.

**Un ladro sfortunato.** A Giuseppe Maluschek, bracciante, di 19 anni, detto *el s'ciavo gorilla*, da S. Vito di Lubiana, tutte le imprese tentate andarono fallite. In una notte del decembre 1895 due guardie di p. s. lo incontrarono, carico di tre coperte, che se ne andava frettoloso, rasentando i muri. Abbordatolo, gli chiesero donde avesse avuto e portasse le tre coperte, ed egli, dopo avervi pensato un pochino, rispose che, ricevutele da uno sconosciuto, doveva portarle ad una signorina abitante in via di Crosada.

Naturalmente, non fu creduto e venne tratto in arresto. Poscia, non avendo egli potuto giustificare il possesso delle indicate coperte, contro di lui venne avviato processo per crimine di furto. Nel frattempo, il buon uomo, essendo stato messo a piede libero, nel mese di maggio, penetrò nel giardino della fabrica di birra Dreher e vi colse 22 bellissimi garofani. Senonchè, mentre bel bello si allontanava, lo scorse il giardiniere Arioso che gli tenne dietro, finchè trovata una guardia, lo fece arrestare.

Il dibattimento in confronto del Maluschek ebbe luogo iermattina, sotto la presidenza del cons. cav. Defacis. Abbenchè negativo — convinto di colpa — venne condannato, con riguardo alle sue fedine, dalle quali risultava più volte punito per furto, a 18 mesi di carcere e alla sorveglianza di polizia, dopo finita la pena.

**Un satiro.** Benedetto Pettener, contadino, d'anni 41, da Pirano, già punito per crimine di oltraggio al pudore, la sera del 12 aprile, condotta in una sua cantina una ragazzetta di 10 anni, commise in suo danno un reato innominabile. Accusato del crimine di oltraggio al pudore, ieri, i giudici del Tribunale provinciale lo condannarono a 8 mesi di carcere.

# I DUE FRATELLI

Romanzo di **Luigi Létang.** (61)

Guardando fisso Roberto, la vecchia guardia aggiunse:

— Neppur voi lo potrete!

— Oh! io!... io!... esclamò Duhesme. Dio mio! Gli errori del mio passato v'autorizzano ad ogni sospetto sul mio conto, ma dovrete pur vedere, dovrete pur sentire, che ciò che ho in fondo al cuore è un'infinita riconoscenza per voi, un'infinita adorazione per *lui*! E dovrei dire a vostro figlio: «Ascolta: tuo padre non è già il bravo e onest'uomo che l'ha allevato è....» Oh! pazzia! pazzia!

«No, vedete, io valgo meglio della fama che mi è stata fatta dalla condanna della corte d'assise di Riom! Ladro e assassino!.. Sono stato condannato come ladro!... Se aveste avuto conoscenza del dibattimento...

— Mi son tenuto a giorno, volendo sapere che uomo foste.

— E siete rimasto convinto, come lo sono stati i dodici giurati che m'hanno dichiarato colpevole ch'io ero un ladro. Forse avrei dovuto difendermi su questo punto, su questo punto soltanto. Ma avrei dovuto dir cose che non mi potevano uscir dalla gola. E anche quell'esposizione di tutto il mio povero cuore sanguinante e martirizzato non avrebbe provocato che sorrisi scettici. «Sistema!» avrebbe esclamato l'avvocato accusatore. E poi non ho pensato un solo momento ad attenuare l'accusa, l'accettava quall'era, non desiderando che una cosa sola dai miei giudici: la morte!

«Quella volta neppure essa volle avermi. Fu una punizione molte volte peggiore; il bagno. E' quasi certo che il condannato che evade dal penitenziario di Cayenne e fugge nelle terre incolte è un uomo perduto.

E' un miracolo se sfugge ai pericoli che lo minacciano da ogni parte: il sole, le paludi, la fame, la sete, le belve, i Caraibi. Siccome la vita era un peso per me, siccome volevo cancellare il più presto possibile il mio nome disonorato dalla memoria degli uomini, mi gettai nella macchia con due dei miei miserabili compagni!

«Tutti e due perirono. Io sfuggii. Inutile il dirvi dopo quali sofferenze, a prezzo di quali inverosimili pericoli giunsi agli Stati Uniti... Colui che sdegna la morte non ne viene colpito.

«In quel paese nuovo, ove non si domanda a nessuno donde viene, ove non si giudica un uomo che dalla sua intelligenza e dalla sua attività mi feci rapidamente una posizione. Son passati ventitrè anni da quel tempo. *Ho molto lavorato*, ho guadagnato molto denaro, sollevato molte miserie, arricchito i miei collaboratori. Non per questo son stato tranquillo nè felice, sempre perseguitato dal medesimo pensiero: il fanciullo. Viveva? Qual'era la sua sorte? Forse egli e i suoi genitori adottivi avevano bisogno del mio aiuto? Ma il mio giuramento? La rinunzia leale che avevo fatta in un'ora di disperazione? No, no, io non aveva il diritto di cangiare nulla ad un destino che dava al fanciullo un nome onorato, l'affetto d'un padre e d'una madre!... E non ho fatto nulla per saperne, respingendo le mie aspirazioni nel più profondo dell'anima, convinto che la conoscenza del menomo particolare esalterebbe l'avida curiosità che era in me e che non mi fermassi se non dopo aver infranto il patto e violato il mio giuramento.

«Per ventitrè anni le cose andarono così. — L'anno scorso, continuò Roberto, tutto cambiò. Ho sentito i sintomi d'una malattia di cuore che deve uccidermi in breve. L'ultimo limite fissato dai medici più illustri sarà raggiunto tra pochi mesi. Questa volta la morte sarà costretta a prendermi e l'aspetto con tutta calma. Ma la mia volontà indebolita ha ceduto — all'ultima estremità, come una grazia suprema — se rifiuterete non insisterò e mi rimetterò in cammino per la mia patria adottiva senza una parola d'amarezza — vi domando di parlarmi di *lui*.

— Sia, disse la signora, con orgoglio raggiante.

— Non so nulla, sapete, null'altro che quanto ho appreso ieri a Miramont che si chiama Filippo e che deve sposarsi. Oh! se non gli occorre che una dote, ho dei milioni.

— Dei quali non saprebbe che fare, interuppe Maria Giovanna.

— ...Onestamente guadagnati col mio lavoro.

—... Che importa? vengono da voi.

Roberto chinò il capo.

— Scusate, mormorò, m'ero dimenticato un momento.

— Prendete, riprese la signora Dormelles con voce raddolcita, leggete questa lettera, vi dirà più d'un lungo discorso.

*(Continua)*

... alla Guardia medica, e chiese pronto soccorso per la propria figlia Ida Bean, d'anni 20, sarta. Il dottore d' ispezione accorse e trovò la giovane che si svegliava in quel momento, forse sotto l' impressione di un brutto sogno; e non aveva male di sorta.

Il dottore ritornò alla Stazione e scrisse nel protocollo, nel posto destinato alla diagnosi, la parola: *Nulla*.

Di queste chiamate inconcludenti se ne vedono spesso segnate sui protocolli della Guardia medica. Sarebbe necessario, anche per rispetto alla istituzione, che chi si rivolge ad essa usasse una certa prudenza e non disturbasse il dottore per un nonnulla.

Il cantiniere Antonio Radmann, d'anni 26, abitante in via di Crosada N. 7, ieri poco dopo il meriggio si recò alla Guardia medica, a raccontare che da una finestra al secondo piano gli era piombato sulla testa un cencio inamidato e che gli aveva fatto molto male. Per combinazione il dottore d'ispezione era assente; vi era però il presidente della Società della Poliambulanza, dott. Morpurgo il quale minutamente e pazientemente visitò il cantiniere senza trovargli alcuna lesione.

**Il calcio di un cavallo.** Lo stalliere Ferdinando Mahorsich, d'anni 23, abitante in via della Tesa N. 29, ieri, nel pomeriggio, stava pulendo un cavallo in uno stallaggio, quando l'animale imbizzarritosi, all'improvviso sparò un calcio contro lo stalliere, colpendolo al basso ventre, in guisa da farlo stramazzare a terra. Soccorso alla meglio dai suoi compagni, il povero Mahorsich venne poi accompagnato all' ospedale, ove il medico d'ispezione constatò che aveva riportato una contusione. Fu accolto e trattenuto nella settima divisione.

**Rissa e ferimento al Punto franco.** Il facchino Giovanni Trinca, d' anni 41, abitante in via S. Sergio N. 2, ieri lavorava nella pesa publica del signor Cesare Martinelli, in via della Stazione. Sentendosi pare, alquanto indisposto, egli ad un certo punto lasciò il lavoro, uscì e si sdraiò nella piazza del *Silos*. Alcuni altri facchini, fra i quali trovavasi Giovanni Bonivento, d'anni 32, abitante in via Giulia N. 28, gli si fecero attorno e cominciarono, per ischerzo, a stuzzicarlo. Il Trinca perdette la pazienza e con vivaci parole offese i suoi disturbatori. Questi allora gli saltarono addosso e lo percossero.

Una guardia di p. s. del vicino ispettorato, arrestò il Bonivento che fu assunto a protocollo e condotto poi in via Tigor. Il feritore fu trovato in possesso di un coltello a serramanico. Egli non volle nominare gli altri suoi amici. Il Trinca si recò alla Guardia medica dove gli fu curata una ferita lacera riportata sopra l' occhio destro, e gli fu anche rilasciato il suo certificato di lesione corporale.

**Durante il lavoro.** Il litografo Alfredo Bassel, d'anni 24, abitante in via del Boschetto N. 2, ieri mattina lavorando ad una delle macchine dello stabilimento a cui è occupato s'impigliò la mano sinistra nell'ingranaggio, e riportò una lacerazione al dito mignolo.

Il bracciante Giuseppe Licon, d' anni 21, abitante in via del Toro N. 4, ieri mattina poco dopo le 10, lavorando nel magazzino N. 9, riportò una contusione al petto.

Il facchino Fortunato Olivetto, d'anni 35, abitante in via Michelangelo N. 3, ieri mattina, lavorando, riportò una lacerazione al dito mignolo.

Il pescatore Costante Guadagnoli, d' anni 40, da Chiozza, riportò una contusione al piede destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

**Lesioni accidentali.** Il ragazzo di 12 anni, Ernesto Lenarduzzi, abitante al N. 34 della via del Torrente, nel pomeriggio di ieri, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano sinistra e venne curato alla Guardia medica.

**Infedeltà e ferimento.** Antonio Paulettich, calzolaio, d' anni 31, da Savogna, presso Gorizia, abitante in via della Madonnina N. 15, trovavasi da qualche tempo quale lavorante presso il calzolaio Giovanni Dugolin, d' anni 52, che ha il suo lavoratorio in via di Riborgo N. 10, giorni sono consegnava dietro sua richiesta al Pauletich quattro pais di stivali del valore di circa 29 fiorini, che il Pauletich diceva avrebbe venduto ai propri avventori. Ma il Dugolin attese invano di ritorno gli stivali o il danaro; e ieri verso le due pom. quando il Pauletich giunse nel lavoratorio, lo richiese di bel nuovo del pagamento. Il Pauletich allora, per tutta risposta diè di piglio ad un asse di ferro che gli stava vicina e con questa colpì alla testa il Dugolin, in modo da ferirlo alla fronte, poi se la svignò. Il padrone lo insegui e in piazza Vecchia lo fece arrestare. Alla Direzione di Polizia, l' infedele venne assunto ad esame dal cancellista Pasquali, dopodichè fu accompagnato in via Tigor. Il ferito venne condotto alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure dal dottor Goldhammer, e si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

**Non si entra per forza.** Il ventiquattrenne Giuseppe Vouch, da Gorizia, sfrattato da Trieste, ieri poco dopo le 2 p., si presentava in via del Cisternone N. 3, nell'abitazione della lavandaia Teresa Marussich, volendo per forza entrare in casa. La Marussich si oppose, perciò il Vouch la percosse brutalmente, e poi si diede alla fuga. La donna, si recò poco dopo alla Guardia medica con una ferita lacera alla fronte, e di là, appena curata e munita del certificato di lesione corporale, andò al Commissariato di via Scussa a denunciare il fatto.

**L'amico delle fanciulle.** La ragazza di 12 anni Ersilia Simsich, abitante in via Erta N. 4, ieri mattina fu morsicata all' avambraccio destro da un cane vagante nei pressi di casa. Venne accompagnata alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione le fece la necessaria cauterizzazione.

**Per la vendetta.** Il facchino Luigi Seccadenari, d'anni 25, abitante in via Maiolica N. 5, iersera, in un' osteria di via del Solitario, si azzuffò con un collega, il quale, a quanto sembra, lo conciò per bene. Per intromissione dei presenti la lite fu presto sedata; senonchè il Seccadenari, uscito dalla osteria, si diresse nel negozio di salumaio di Girolamo Botteri al N. 14 di via della Barriera vecchia domandando 4 soldi di formaggio. Mentre si accingevano a servirlo, il Seccadenari afferrò un coltello che si trovava sul banco e si diede a correre in direzione dell' osteria. Il suo percuotitore però s'era eclissato, ed egli non volle nominarlo. Il Seccadenari fu arrestato, non gli fu trovato indosso il coltello che può valere un fiorino.

**Cadute.** Il ragazzo di otto anni, Ermenegildo Folia, abitante in via Media N. 22, ieri, nel pomeriggio, cadde e riportò una ferita allo zigoma destro.

Il ragazzo Luca Petnich, d'anni 9, abitante in via di Donota N. 4, riportò una ferita lacera al ginocchio sinistro.

La privata Emilia Taucer, d' anni 17 abitante in via dei Gradi N. 1, riportò una distorsione alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

**I dissapori di vicinato.** Il sig. Antonio A., con deposito di stufe in via S. Lazzaro, ieri verso l'una pom. mentre entrava nella propria abitazione in via di Romagna N. 6, per recarsi a pranzo, trovò diverbio coi fratelli Alberto e Carlo H., il primo tenente del Lloyd, il secondo commissionato. Dalle parole si passò ai fatti ed il sig. A. riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro, ed un'altra al naso, sicchè dovette intervenire il dottore della Guardia medica.

Il motivo del diverbio andrebbe ricercato nel fatto che i figli dell'A., che abita al

**Navigli agli Hangars.** (I. r. Magazzini Generali). — Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 20 luglio 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

| Hangar | Nome del Nav. | Data | Osservazioni |
|---|---|---|---|
| 6 | Euterpe | 21/7 | Caricazione |
| 9 | Betty | 21/7 | Scaricazione |
| 12 a | Tessaglia | 24/7 | " |
| 12 b | | | |
| 13 a | | | |
| 13 b | | | |
| 14 | Venezia | 21/7 | Caricazione |
| 17 | | | |
| 21 | | | |
| 22 | Dubrownik | 21/7 | Scaricazione |
| 24 | Maria B. | 20/7 | Caricazione |
| Molo I | | | |
| Molo II | | | |

**ERSILIA ELIA FANO** partecipa a nome pure degli altri parenti, il decesso del suo amato consorte

# ALBERTO ELIA

La salma del caro estinto verrà trasportata martedì 21 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla Piazza delle Legna N. 8.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

# Amalia Bin
**nata CATTINELLI**

cessava di vivere dopo lunghe sofferenze oggi alle 9 1/2 pom.

Il desolatissimo consorte **Francesco**, in unione a tutti i parenti, partecipa la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà mercoledì 22 corr., alle ore 5 pomerid., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 25 di via Barriera vecchia.

Trieste, 20 Luglio 1896.

*Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.*


# I. HOROWITZ
artista pittore e fotografo da BERLINO
**Trieste - Hôtel Volpich**

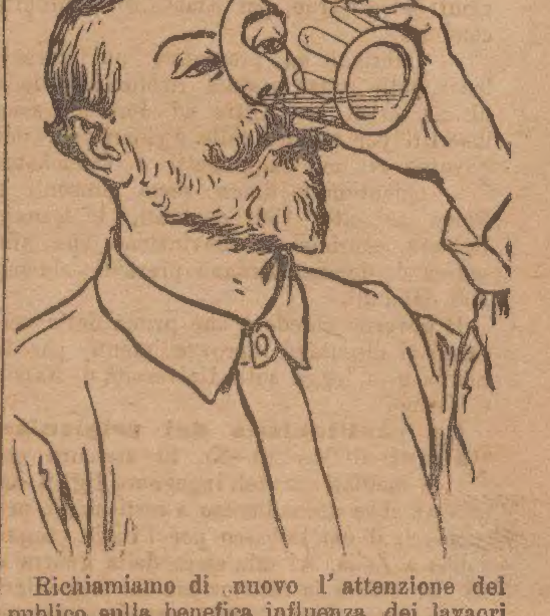
si raccomanda a questo P. T. Publico per l'esecuzione di quadri artistici di molto effetto, in olio e crayon, anche dietro fotografie vecchie e smorte. Per rassomiglianza perfetta si garantisce. Quadri che non convengono si riprendono.

Quadri campionari e molte lettere di riconoscenza a disposizione.

# Ambulatorio Dentistico
per meno abbienti
**Corso N. 31, p. II, 6.**

Ordinazioni giornalm. dalle 8-10 e dalle 4-6 pom. le domeniche e feste dalle 8-10 ant.

Per estrazioni di denti f. —.30
Piombature in smalto » 1.—
» in amalgama
d'argento » 1.50
Denti artificiali e dentature, per ogni dente » 1.85



Richiamiamo di nuovo l' attenzione del publico sulla benefica influenza dei lavori del naso con Odol. L' effetto refrigerante sulle mucose del naso e delle fauci è tanto piacevole, che chi si è abituato una volta a odolizzarsi le cavità nasali, non tralascerebbe più di farlo a nessun prezzo. Secondo la nostra opinione personale, i bagni del naso con Odol sono assolutamente indispensabili al benessere generale. Chiunque si sarà abituato a questi, ci darà ragione.

Noi perciò invitiamo tutti gli amici dell'Odol a fare una prova. Adesso, l'estate, è il tempo più adatto. Nel prospetto annesso ad ogni boccetta, si trova esattamente indicato il modo di procedere.

Fondato nel 1836.

**Nell'Istituto privato maschile d'istruzione ed educazione del Dr. GIUSEPPE WALDHERR, LUBIANA, Beethovengasse N. 6, casa propria**

autorizzato dall'eccelso I. R. Ministero del culto ed istruzione e provvisto del diritto di pubblicità, **il I. semestre del quarantesimo anno scolastico 1896-97 incomincia il 15 settembre 1896.** L'istituto si dà ogni cura per educare ed istruire gli allievi affidatigli, secondo le migliori massime pedagogiche.

L'Istituto è situato in un edifizio nuovo, costruito espressamente a tal scopo, nella parte più sana di Lubiana, nei pressi della Lattermanns Allee e del Tivoli, provvisto di conduttura d'acqua, camere da bagno e sale da giuoco. Posto per soli 25 allievi.

Informazioni impartisce in qualunque tempo **LA DIREZIONE.**

# Sapone di Doering
**GARANTITO GENUINO**
soltanto se contrassegnato
**con la civetta**

Per la **Toeletta** nulla v'ha di meglio perchè esso è straordinariamente ricco di materie grasse. Secondo l'ultima analisi circa 82% di acidi grassi. La più grande garanzia di assoluta innocuità. PURO E MORBIDO. Prezzo 30 soldi nelle Profumerie, Droghiere e Negozi di coloniali.

L' insuperabile **qualità, morbidezza e purezza** del **Sapone di Doering con la civetta** lo caratterizza a ragione quale il **migliore sapone da toeletta del mondo.** Procurando alla pelle il necessario grasso, si evitano i disseccamenti, le screpolature, e la ruvidezza. Con esso si ottiene adunque **la bellezza dell' aspetto da un bel colorito** e dà alla pelle **l'incarnato fresco e delicato della gioventù.**